

**IL PERSONAGGIO/GADIEL TACHÈ**

“Perse un fratello, come me mi ha commosso ora spero di incontrarlo”

**Il mio piccolo Stefano era figlio di tutta Italia e non solo della comunità ebraica. Noi il terrorismo internazionale lo abbiamo già conosciuto**

**GABRIELE ISMAN**

ROMA. «Il presidente mi ha davvero commosso: davvero una bella sorpresa. Ha voluto ricordare al Paese che il mio piccolo Stefano era figlio di tutta Italia e non solo della comunità ebraica. Noi il terrorismo internazionale lo abbiamo già conosciuto». Gadiel Tachè era accanto al fratello il 9 ottobre 1982. Nello shabat si festeggiava anche la fine di Sukkot con la benedizione dei bambini quando un commando di Abu Nidal attaccò la Sinagoga di Roma: un morto, Stefano che aveva appena due anni, e 37 feriti. «Io avevo quattro anni - dice - ho subito circa 30 operazioni».

**Lei e il presidente avete vissuto lo stesso lutto.**

«Forse uno dei motivi per cui il presidente ha deciso quel passaggio è stata proprio la sensibilità di aver perso un fratello. Anche per questo mi farebbe piacere conoscere il presidente di persona».

**Anche Riccardo Pacifici, presidente della comunità ebraica romana, si è detto «commosso» dal discorso del presidente e spera di abbracciarlo davanti alla lapide che ricorda suo fratello. Lei cosa direbbe al Capo dello Stato?**

«Mi farebbe piacere che fosse fatta chiarezza sui responsabili. L'unico arrestato per quell'assalto, Osama Abdel Al Zomar, fu estradato in Libia dove ha potuto vivere tranquillamente».

**Trentatré anni dopo l'assalto dei cinque terroristi palestinesi, com'è la sua vita?**

«Lavoro come assicuratore e curo la mia passione per la musica. Per anni non ho voluto parlare di Stefano. Poi gli ho dedicato anche una canzone: si chiama *Little angel, Piccolo angelo*».



**QUELL' OTTOBRE 1982** Mattarella ha ricordato Stefano Tachè, il bambino di due anni morto nell'attentato alla sinagoga di Roma del 9 ottobre 1982 compiuto da un commando terrorista

© RIPRODUZIONE RISERVATA

